



Il terzo trimestre 2022 presenta per il comparto industria manifatturiera della provincia di Ravenna risultati che rimangono complessivamente positivi ma in evidente frenata: gli andamenti tendenziali di produzione, fatturato e ordini devono fare i conti con la guerra in Ucraina, gli alti costi in bolletta e produttivi, l'impennata dell'inflazione e del costo della vita.

Aumentano inoltre le quote di imprese che contabilizzano cali congiunturali rispetto al trimestre precedente, dovuti alle condizioni critiche di approvvigionamento delle materie prime ed agli scenari geo-politici.

Nel terzo trimestre dell'anno in corso, risultati ancora positivi per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna secondo l'Osservatorio economico della Camera di commercio, ma in evidente frenata: gli andamenti tendenziali di produzione, fatturato e ordini devono fare i conti con la guerra in Ucraina, gli alti costi in bolletta e l'impennata dell'inflazione che ormai ha raggiunto livelli record. Il trend del settore manifatturiero risulta fortemente influenzato dalle performances dalle imprese esportatrici, ma aumentano le quote di imprese che contabilizzano cali congiunturali rispetto al trimestre precedente, a causa della situazione geopolitica, delle condizioni di approvvigionamento delle materie prime, aumenti prezzi e del costo della vita.

In base alle risultanze dell'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, emergono segnali ancora favorevoli per produzione, fatturato e ordini ma gli scenari critici dominanti limitano il passo a quasi tutti gli indicatori, evidenziando delle evidenti frenate nella corsa, con sensibili differenze settoriali e sono in particolare le realtà di più piccola dimensione a risentirne maggiormente, con rallentamenti molto più marcati.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale del sistema manifatturiero, nel trimestre luglio-settembre 2022, il volume della produzione industriale ravennate registra una crescita, risultata pari a +3,6%, in termini di variazione percentuale e rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima, decelerando il ritmo di 4,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e rimanendo al di sotto del risultato della regione Emilia-Romagna (+4,7%); anche il contesto regionale realizza ancora una fase di espansione, quasi dimezzando però il risultato produttivo raggiunto nel precedente trimestre.

Il risultato finale dell'industria manifatturiera provinciale, riflette il trend lievemente migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+4%), mentre le attività artigiane (+2,6%) e le imprese sotto ai 10 addetti (+1,3%), come pure le cooperative (+0,6%), registrano incrementi produttivi sotto al valore medio, segnalando in particolare un indebolimento più marcato dell'attività produttiva per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli incrementi di prezzo delle materie prime per la maggior fragilità contrattuale.

Il tasso di utilizzo degli impianti rimane su livelli alti della capacità produttiva (80,4%) e conferma il proseguimento dell'attività nelle nostre imprese, con un dato che si abbassa un po' rispetto all'82,8% riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente, ma che rimane comunque superiore rispetto al valore raggiunto nel terzo trimestre dell'anno pre-Covid ed a quello del terzo trimestre 2018 (rispettivamente pari a 75,2% e 78,4%). Il terzo trimestre 2022 fa registrare anche per l'artigianato manifatturiero ravennate un ulteriore incremento per i volumi produttivi dell'attività industriale (+2,6% nel confronto il corrispondente trimestre del 2021), con un aumento della produzione che però risulta anch'esso in rallentamento (4,1 punti in meno rispetto alla precedente rilevazione) e che rimane sotto di un punto percentuale a quello del complesso dell'industria provinciale. Per l'artigianato provinciale ha fatto seguito la dinamica positiva, ma in riduzione di velocità, sia del fatturato complessivo con un +3,3%, rispetto all'analogo periodo del 2021, sia degli ordini (+1,2%). Simile il trend produttivo sperimentato per il comparto artigiano regionale (+2,7%, contro il +7,3% del precedente trimestre).

Per l'industria in senso stretto ravennate nel suo complesso, aumenti anche per il fatturato, ma meno accentuati del trimestre precedente (+6,9%, 2,4 punti percentuali in meno), mentre per la componente proveniente dall'estero si rileva la variazioni più elevata tra gli indicatori presi in considerazione, arrivando al +9,1% (superando anche l'Emilia-Romagna, +8,1%) ed in accelerazione rispetto al trimestre precedente (con 2,3 punti percentuali in più), grazie anche agli effetti inflattivi, sotto la pressione dei rincari delle materie prime, semilavorati e componentistica, e dell'aumento dei prezzi industriali.

Dal punto di vista della domanda, gli ordinativi crescono (+2,4%) ma ad un ritmo meno intenso rispetto alla produzione. Il rallentamento degli ordini complessivi, nel confronto con i mesi precedenti, è molto evidente, considerando che lo scorso anno si sono registrate variazioni positive a due cifre per ben due trimestri; inoltre, la velocità di crescita registra una perdita di ben 8,2 punti percentuali in meno rispetto al trimestre precedente. Trend analogo per le richieste provenienti dal mercato estero: +2,1% nel terzo trimestre del 2022, andamento inferiore di 8 punti percentuali rispetto

all'aumento del trimestre precedente. Nonostante il rallentamento a causa della difficile congiuntura internazionale, gli ordini esteri fanno ancora da traino alla dinamica produttiva, rispetto alla stagnazione di quelli sul mercato domestico per la contrazione dei consumi nazionali.

Gli ordinativi dall'estero crescono più lentamente per le imprese manifatturiere di minori dimensioni (+1,4%), per loro natura più legate al mercato interno; andamento più vivace invece per il canale estero delle aziende artigiane (+6,2%), con riflessi favorevoli sulla dinamica complessiva del portafoglio ordini. Infine, il periodo di produzione assicurata dagli ordini, a fine settembre 2022, si è decisamente allungato e sale a 14,5 settimane rispetto agli anni passati (erano 11,1 nel terzo trimestre del 2021, 9,4 in quello del 2019 ed 8,2 nel 2018). Nonostante il rallentamento generale, questo indicatore segna un avanzamento e si avvicina al valore massimo fatto registrare nel primo trimestre dell'anno, (tra quelli stimati dal 2015), quando furono 15,4 le settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini.

Un forte portafoglio ordini (14,5 settimane ed in regione sono mediamente 13,2), ancora in aumento (da 13,7 settimane del trimestre precedente) che sostiene i risultati produttivi.

A supporto della continuità in ripresa, quasi tutti i settori presi in esame dall'indagine per la provincia di Ravenna hanno messo a segno un ulteriore recupero dell'attività rispetto all'analogo trimestre del 2021, anche se varia sensibilmente l'intensità registrata. Come per l'andamento medio, la maggior parte dei settori in esame presenta un rallentamento dell'attività produttiva, rispetto a quanto realizzato nel trimestre precedente; nel terzo trimestre 2022 continuano ad incidere gli effetti della complessità del momento per i comparti del manifatturiero che affrontano, da un lato l'impatto negativo del proseguimento dell'invasione russa in Ucraina e dall'altro l'impennata dei prezzi che trascina verso l'alto i listini. A sostegno del "made in Italy", la filiera alimentare, nel trimestre in esame, risulta essere il settore più performante, in termini tendenziali, confermando più o meno un risultato produttivo simile al precedente trimestre (+6,2%, rispetto al terzo trimestre del 2021); all'opposto, vira già in modalità negativa la dinamica del sistema moda (-3,2%). L'analisi per classe dimensionale non stravolge le abituali considerazioni con le due fasce dimensionali analizzate; il risultato finale dell'industria manifatturiera, riflette il trend lievemente migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+4%, ma in frenata di 4,3 punti rispetto al trimestre precedente), mentre le imprese sotto ai 10 addetti (+1,3%, con rallentamento di -3,4 punti) registrano un incremento produttivo sotto al valore medio, segnalando in particolare un indebolimento più marcato dell'attività produttiva per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli incrementi di prezzo delle materie prime per la maggior fragilità contrattuale. La componente estera, sia per fatturato che per gli ordinativi, ha dato ampio sostegno alla crescita per la maggior parte dei settori produttivi, pur in presenza di rallentamenti nella maggioranza dei casi.

Segnali dunque che continuano a proiettare più ombre che luci sul futuro dell'attività industriale provinciale. Il 2022 resta un anno di crescita significativa, ma la spinta del 2021 va esaurendosi e il risultato del 4° trimestre sarà importante per il consuntivo di fine anno e per determinare l'eredità che si lascerà al 2023.

Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, il dato congiunturale è in peggioramento: nel terzo trimestre del 2022, i principali indicatori della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, diventano tutti negativi e segnalano il prevalere di imprese interessate da variazioni al ribasso per produzione, fatturato e per gli ordini, rispetto al trimestre precedente ed i saldi sono tutti con segno meno. Aumentano le imprese che accusano diminuzioni congiunturali nelle grandezze esaminate e, contemporaneamente, si riducono le imprese che invece hanno fatto registrare crescite rispetto al secondo trimestre dell'anno in corso, testimoniando la diffusione della fase di rallentamento in atto.

Anche per la maggior parte dei principali settori dell'industria e per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si rileva negativo, così come ha interessato tutte le classi dimensionali d'impresa.

Le previsioni per il breve periodo, per l'ultimo trimestre dell'anno sono orientate ancora verso la prudenza, ma con segnali di miglioramento, perché diminuisce la quota di imprese che stima cali. I saldi tra le quote delle imprese ottimiste e quelle pessimiste, oltre ogni aspettativa, diventano per produzione, fatturato ed ordini tutti positivi, più accentuato per quanto riguarda gli ordini dall'estero. Si evidenzia che lo spostamento però va a favore di chi è più propenso alla stabilità e per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame, secondo le previsioni di gran parte del campione. Prevalgono quindi le previsioni di imprese che sono "attendiste" e temporeggiano con previsioni prudenziali. Inoltre, rimane alta l'attenzione sui prezzi per il trasversale rincaro che sta affliggendo tutta l'economia.

Per le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate, anche in questo caso le previsioni sono orientate verso maggior circospezione e per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno

invariate; però i saldi previsionali per il prossimo trimestre, tra la quota di artigiani ottimisti e quella dei pessimisti, rimangono negativi anche se un po' meno pesanti, soprattutto per gli ordini dal mercato estero.

Le aspettative per il prossimo trimestre si diversificano molto fra i settori dell'industria manifatturiera; ma quello che spicca, è che le imprese dei settori del manifatturiero contano molto sulle commesse dall'estero per le previsioni più ottimistiche del prossimo trimestre.

Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine settembre 2022 sono risultate 2.782 (pari all'8,1% del totale delle imprese attive della provincia) ed evidenziano, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, un incremento (saldo +13 e variazione percentuale pari a +0,5%); per il complesso delle imprese ravennati si riscontra un saldo positivo di 241 unità e variazione percentuale positiva pari a +0,7%. Le imprese attive industriali in regione, rispetto al terzo trimestre del 2021, subiscono invece una flessione pari a -1,9%; più ampia e pari a -2,4% la riduzione in ambito nazionale.

A livello settoriale, in provincia di Ravenna i comparti industriali segnati dal calo del numero di aziende sono l'industria delle macchine e dei mezzi di trasporto, la più colpita, con 10 imprese in meno (-3,6% come velocità relativa); seguono l'industria dei minerali non metalliferi, con 5 aziende in meno (-3,8% in termini di variazione percentuale), il tessile/abbigliamento (-4 e -1,5%) e la chimica, gomma e plastica (-1 e -0,9%).

All'insegna della stabilità l'industria della elettricità e dell'elettronica, il settore del legno e del mobile e le altre industrie.

All'opposto, in crescita il settore della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una buona variazione positiva, guadagnando 15 unità in più, pari a +5,1% in termini relativi; seguono, più a distanza, la filiera dell'energia ed ambiente (+9 e +6,4%), i settori dei metalli e prodotti in metallo (+5 e +0,8%), l'alimentari e bevande con 3 aziende in più (+0,8% la variazione percentuale) e carta ed editoria (+1 e +1,1%).

Per quanto riguarda la forma giuridica, il calo del numero di imprese industriali interessa soprattutto le società di persone (-21 unità, -3,8% la variazione percentuale del gennaio-settembre 2022 rispetto all'analogo periodo del 2021) ed, in seconda battuta, le altre forme che perdono 1 azienda (-2%).

Continua, all'opposto, il trend in ascesa delle società di capitale (saldo pari a +32 unità e variazione percentuale +3,1%); anche per le imprese individuali industriali si registra una piccola crescita tendenziale (+3 unità e +0,3% in termini relativi).

SEZIONE TEMATICA - Valutazione delle PMI MANIFATTURIERE sugli aumenti dei prezzi - 3° TRIMESTRE 2022 (rispetto al 3° trimestre 2021): il contesto di crescita che ha contraddistinto il 2022 si deve relazionare ad un quadro internazionale dove è in atto un processo inflazionistico di dimensioni rilevanti, in particolare, per la manifattura sia nazionale che locale, le dinamiche afferenti agli approvvigionamenti si sono espresse attraverso una crescita significativa dei prezzi delle materie prime ad uso industriale ed un incremento esponenziale dei costi industriali, con evidenti effetti inflazionistici che gravano direttamente o indirettamente sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, pesando sul futuro e sulla tendenza positiva dell'industria manifatturiera.

Nel terzo trimestre dell'anno, ancora più sentito l'effetto rialzo dei prezzi della bolletta energetica per l'industria manifatturiera ravennate. Più del 90% (in crescita perchè era l'86%) ha infatti accusato crescita nella bolletta energetica (92% in regione, come nella precedente analisi) ed il 54,1% (che cresce dal 46%) a Ravenna ha addirittura registrato un aumento medio dell'energia superiore al 25% (quasi il 56% dal precedente 44% in regione), fino ad arrivare ad oltre il 50% per il 39% delle imprese interpellate, quando nel primo trimestre erano il 24% (34% mediamente in Emilia-Romagna, in crescita dal precedente 22%). Il 97,3% (98% per le artigiane) ha riscontrato crescita nei prezzi delle materie prime che utilizzano nella loro catena di produzione (circa 96% in Emilia-Romagna, artigiani e non) ed il 33,7% in provincia ha registrato un aumento medio di tali quotazioni superiore al 25% (un po' più di 34% in regione); più della metà, il 51,5%, ha riscontrato un aumento medio compreso fra il 5 ed il 25% in più (come in regione, 51,3%). Simili considerazioni si riscontrano per la valutazione delle imprese per gli aumenti di prezzo dei semilavorati, con quasi il 94% (era il 90% nella rilevazione relativa al primo trimestre) delle imprese che accusa aumenti in merito (89% ed era 86,6% in regione).

Nel terzo trimestre del 2022, sembra invece alleggerirsi la problematica circa l'approvvigionamento.